

I NODI DELLA SICILIA

NESSUN LICENZIAMENTO, NEI PROSSIMI TRE ANNI C'È SOLO LA POSSIBILITÀ DI UN CENTINAIO DI PENSIONAMENTI

È rebus sui tagli alla Formazione

● L'assessore regionale annuncia la riforma: servono tempi certi, trasparenza e velocità nei pagamenti

L'esercito di dipendenti, che costa quasi 300 milioni di euro l'anno, resterà al suo posto ancora per molto tempo.

Riccardo Vesco

PALERMO

●●● Nei prossimi tre anni, tramite prepensionamenti, la Regione potrà alleggerire la Formazione professionale siciliana al massimo di un centinaio di dipendenti: pochi, troppo pochi per un settore che conterebbe 10 mila lavoratori tra corsi regionali, corsi dell'obbligo formativo e sportelli di orientamento. Ma anche su questo numero l'assessorato guidato da Nelli Scilabra vuole vederci chiaro: il dubbio è che in realtà possano essere molti di meno. «In ogni caso - spiega la dirigente generale Anna Rosa Corsello - è necessario conoscere il numero esatto per procedere con qualunque ipotesi di riforma». È dal rebus sul personale che è partita ieri la proposta del governo di migliorare il settore. Riuniti alla scuola Falcone dello Zen assieme a esponenti di sindacati, università e associazioni di categoria, la Scilabra e i dirigenti del dipartimento di via Ausonia hanno avviato il confronto con l'obiettivo di eliminare quelle criticità che hanno causato sprechi e avviato inchieste giudiziarie. Ieri è stato mosso il primo passo, ma ad oggi il governo ha ben chiara una cosa: nella Formazione non ci sarà alcun licenziamento e l'esercito di dipendenti, che costa quasi 300 milioni di euro l'anno, reste-

rà al suo posto ancora per molto tempo. Come sarà ridotta la spesa e avviata la riforma, deve ancora essere deciso. Anche perché persino l'ipotesi dei prepensionamenti sarebbe inefficace. Nei giorni scorsi il dipartimento ha avviato un monitoraggio sugli enti per capire quanti sono realmente i dipendenti e quanti possono beneficiare di interventi di fuoriuscita. «Su 194 strutture ad oggi hanno risposto in 138 - spiegano dagli uffici - e al momento risulta che solo un'ottantina di lavoratori, nel triennio, maturerà i requisiti pensionistici». Come ridimensionare il settore è un rebus sul quale il dipartimento sta cercando di far luce. «La legge Fornero - spiega la Corsello - ha reso più difficile la fuoriuscita del personale allungandone i tempi. Servono altri percorsi per garantire livelli e livelli occupazionali e procedere a interventi di riqualificazione». Ma la riforma è comunque necessaria, secondo Palazzo d'Orleans, e sarà studiata assieme a enti e sindacati. Ieri l'assessore ha dettato le linee guida: corsi legati alle reali richieste del mercato, iter più semplici e trasparenti per finanziare gli enti, collaborazione più stretta col mondo dell'istruzione. «E chi non pagherà gli stipendi ai dipendenti - ha aggiunto l'assessore - non riceverà alcun finanziamento». Poi un'indicazione che sa di rivoluzione: ripartire dalla legge 24, la norma che regola in Sicilia la formazione e che darebbe maggiori garanzie ai lavoratori rispetto all'attuale sistema, finanziato con fondi europei trami-

te il cosiddetto Avviso 20, che secondo gli enti avrebbe irrigidito i criteri di accreditamento e causato molti licenziamenti. Gli ultimi dati parlando di 642 dipendenti che hanno perso il lavoro, ma l'assessorato intende salvaguardare anche loro inserendoli nell'albo dei formatori e garantendo non la riassunzione a tempo indeterminato, ma il coinvolgimento in progetti e attività. «Siamo soddisfatti delle dichiarazioni dell'assessore sulla tutela dei lavoratori - dice Giuseppe Raimondi della Uil - ed è positivo ripartire dalla legge 24. Ma bisogna spiegare come pensano di finanziare e alleggerire la formazione». Difficilmente la spesa potrà tornare a carico della Regione, considerato che ad oggi i corsi sono finanziati da Bruxelles con circa 900 milioni in tre anni. Ancora più difficile sarà mettere in piedi un sistema misto, con finanziamenti europei e regole regionali. Ma l'assessore ha le idee chiare: «Tutti i tentativi di riforma - ha detto - negli ultimi anni, hanno messo al centro interessi poco chiari. Qualcuno in passato ha provato a fare una finta riforma attraverso atti amministrativi - ha aggiunto criticando l'ex dirigente Albert - noi faremo la riforma attraverso la legge. Servono tempi certi, trasparenza e velocità nei pagamenti. Programmeremo la nuova formazione professionale in base ai fabbisogni della nostra terra, dobbiamo fare corsi che servano ai ragazzi per l'inserimento nel mercato».